



NEWS SULLA PROTEZIONE CIVILE

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledellaProtezioneCivile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Oggi parliamo del nuovo metodo per rafforzare antisismicamente gli edifici, del ruolo delle donne nella Pubblica Assistenza e del primo saluto del nuovo Capo Dipartimento alla Commissione Grandi Rischi. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

NUOVO RAFFORZAMENTO ANTISISMICO

Il lavoro di Enea: rafforzare, con un occhio all'estetica

Ivan Roselli di Enea ci spiega la sperimentazione per [rafforzare gli edifici storici con tecnologie antisismiche](#) innovative con il minimo impatto visivo, per consentire di rafforzare sismicamente gli edifici senza deturparli esteticamente. Perché l'Italia ha un grande patrimonio di edifici storici, costruiti in gran parte prima che fossero in vigore le normative tecniche per le costruzioni, e che quindi non sono stati realizzati con i moderni criteri di progettazione antisismica. Questo significa che c'è un grandissimo parco di strutture e infrastrutture che necessitano di un grande lavoro di miglioramento antisismico, le cui tecniche a volte possono essere molto impattanti dal punto di vista estetico. Da queste considerazioni nasce l'idea di rafforzare gli edifici storici con tecnologie antisismiche innovative e soluzioni di sensoristica avanzata, con un impatto visivo minimo.

Il rafforzamento "invisibile"

Nella prima fase del progetto i ricercatori hanno costruito un edificio prototipo, una sorta di "casetta", per replicare le murature tipiche delle

costruzioni storiche dei borghi dell'Italia centrale, costruendola con elementi in pietra prelevati dalle macerie di edifici crollati a seguito del terremoto del 2016. Questo prototipo di muro, senza rinforzi, è stato testato sulle tavole vibranti del Centro Ricerche Enea Casaccia, dove sono state riprodotte le stesse scosse del terremoto dell'Italia Centrale del 2016 e del 2017. Lo stesso esperimento è stato quindi riprodotto sul prototipo rafforzato con due nuove tecniche antisismiche, praticamente invisibili dall'esterno. Il prototipo di muro non rafforzato ha riportato danni considerevoli dopo essere stato sottoposto a un'accelerazione pari alla metà dell'accelerazione di gravità (0,5 g). Il prototipo rafforzato invece ha resistito al doppio dell'accelerazione, riportando danni considerevoli solo una volta raggiunta l'accelerazione di gravità (1 g).

Perché non si parla di magnitudo?

Ma per quale magnitudo sono state testate queste strutture? Roselli fa una precisazione importante: "Noi non ragioniamo in termini di magnitudo. Perché la magnitudo è una quantificazione dell'energia liberata quando avviene un terremoto nel sottosuolo, a chilometri e chilometri sottoterra. Quindi è una misura dell'entità del terremoto come fenomeno naturale. Noi in una sperimentazione sismica non facciamo questo. Quello che facciamo è replicare il movimento che avviene in superficie, cioè il movimento del terreno alla base della costruzione. Quindi i nostri riferimenti sono altri, che sono tipicamente parametri di moto del suolo, quindi per esempio l'accelerazione dell'oscillazione durante la vibrazione del terreno. Ci sono tanti parametri, ma quello che viene utilizzato più comunemente – tradizionalmente, per così dire, anche se non è l'unico e per certi versi non è il migliore – è la cosiddetta PGA, cioè l'accelerazione di picco che ha il terreno quando viene scosso dal terremoto".

DONNE E VOLONTARIATO

L'iniziativa di Anpas

Anpas sta continuando a sostenere l'importanza del ruolo delle donne all'interno della Pubblica Assistenza, oltre a difendere i diritti di quelle al di fuori, come nel caso del progetto [Sportello Vanessa](#). Per farlo ha lanciato pochi giorni fa il progetto *Donne in Anpas: una ricerca*, che raccoglie "la storia della presenza delle donne nel livello nazionale del Movimento".

Abbiamo chiesto al presidente Anpas, Niccolò Mancini, di parlarci dell'iniziativa e spiegarci [quali sono gli obiettivi che si vogliono raggiungere](#) tramite essa.

L'esempio delle donne in Anpas

“Da sempre Anpas e le pubbliche assistenze sono state attente alla valorizzazione del ruolo femminile nel volontariato. È quindi una ricerca che segue il solco delle nostre origini come movimento di popolo che anticipa e propone l'estensione dei diritti. Ci siamo resi conto che al nostro interno abbiamo storie esemplari di donne che potrebbero essere stimolo per molte altre, come la prima volontaria ad aver guidato un'ambulanza a Milano, o anche storie ordinarie di servizio in pubblica assistenza o nei livelli dirigenziali”, spiega Mancini. “Le donne sono in maggioranza (60%) anche all'interno della nostra segreteria nazionale e nelle segreterie regionali. Sempre in aumento anche il numero dei dirigenti ai livelli” ha illustrato Mancini. Una volta trasmesse le informazioni tramite modulo online le donne, o i testimoni della loro presenza in Anpas, verranno ricontattate per un'intervista. Ma cosa verrà loro chiesto nello specifico? “Ogni storia verrà vagliata e valorizzata nella misura più adatta al fine di ricostruire e far luce su questo tema nel percorso della nostra storia e farne patrimonio comune”, racconta Mancini.

L'aiuto alle donne vittime di violenza

Anpas prosegue anche il progetto dello sportello Vanessa, contro la violenza sulle donne. Vanessa è l'acronimo di [Volontarie Anpas esperte in sportelli antiviolenza](#) e ha aperto nel 2021 “Sono sempre di più le donne che richiedono di essere messe in protezione senza sentirsi giudicate proprio perché il rapporto con il volontariato è un rapporto tra pari. Avere centri antiviolenza e punti di ascolto non vuol dire solo dare un servizio, ma vuol dire fare dei percorsi lunghi e strutturati con figure professionali, facendo rete con le istituzioni, le scuole, vuol dire far crescere una cultura nuova sul territorio. Sono state 350 le volontarie Anpas che hanno svolto un percorso di formazione con le psicologhe del centro Lilith”.

CICILIANO ALLA COMMISSIONE GRANDI RISCHI

Il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabio Ciciliano, ha incontrato la mattina del 26 luglio a Roma la [Commissione Grandi Rischi – Settore rischio vulcanico](#), in occasione della riunione convocata nei giorni scorsi per una nuova seduta dedicata all'analisi dei fenomeni in corso nell'area dei Campi Flegrei. “Senza il prezioso supporto tecnico-scientifico – ha affermato il Capo Dipartimento – il Servizio Nazionale della Protezione Civile non sarebbe così conosciuto e apprezzato a livello nazionale e internazionale”.

CONSIGLI DI LETTURA

- Clima, nuovo record nel 2023: +1,20°C le temperature minime ([Snpa](#)).
 - PNRR MER: ISPRA lancia i ghostbusters dei mari per catturare le reti fantasma e salvare flora e fauna marine ([Ispra](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)